



Motivazioni della nascita dell'AeA fvg e scopi prefissati dai fondatori

Carissimi lettori,

forse non tutti, ma molti di voi sanno che fino dal settembre 1997 assieme a pochi volontari dedico parte delle mie giornate ai problemi causati dall'amianto, tale mio personale impegno è nato in quel momento a sostegno delle mogli di lavoratori portuali che perdevano il marito di età media 50 anni a causa di malattie amianto/correlate per lo più mesoteliomi. Queste vedove, senza una occupazione e con due figli in età media dai 9 ai 18 anni ed un mutuo da pagare, erano sostenute in quei momenti dai propri famigliari e dalla solidarietà dei colleghi di lavoro in quanto gli Enti preposti in prima fase, negavano l'accesso ai diritti previdenziali per le malattie professionali parificate agli infortuni sul lavoro. Tali pratiche una volta intraprese, comportavano un'attesa a causa della burocrazia molto lunga per delle indagini e opportune verifiche sulla esposizione lavorativa all'amianto e soprattutto se il cosiddetto "premio suppletivo" per il rischio amianto era stato versato all'INAIL. Per nostra fortuna la Compagnia Portuale a quei tempi aveva provveduto a formalizzare con questo Ente, un accordo sul pagamento dell'addizionale amianto, tutelandosi anche per le altre merci pericolose presenti sul tariffario con una formula che comprendeva qualsiasi materiale conosciuto o meno nella sua pericolosità. Tale formula ci assicurava per un "rischio polivalente ed onnicomprensivo" e prevedeva il pa-

gamento per una percentuale di rischio da pagare all'INAIL in moneta pari al 1,45 per mille, mentre la tariffa normale era di 0,70 per mille, pertanto più del doppio tabellare. Grazie al sottoscritto (in quell'epoca presidente regionale degli invalidi del lavoro) e al collega portuale Dario Z., abbiamo reperito negli archivi dell'Autorità Portuale di Trieste una sostanziosa documentazione cartacea che convalidata dalla stessa autorità e previa consegna a mano dell'allora direttore Provinciale è servita a sbloccare le certificazioni dell'INAIL che negava la presenza di amianto nei traffici portuali di Trieste, negando appunto la causalità dell'esposizione professionale alle vedove dei nostri colleghi che in risposta alla richiesta di certificazione si videro recapitare dall'INAIL riguardo il marito deceduto per "mesotelioma" diversi anni prima, la testuale dicitura: **"il signor Tale dei Tali non è stato esposto all'amianto sufficientemente per godere dei benefici previdenziali"**. Naturalmente a quel punto molto arrabbiati siamo corsi a chiedere ragione della risposta al Direttore Provinciale il quale ha fatto ammenda dell'errore commesso chiedendoci di farci portavoce delle Sue formali scuse nei confronti delle vedove.

Scusatemi se entro nei dettagli, ma serve a far capire a certe persone che si sono lamentate il 16 dicembre 2006 dichiarandosi arcistufe di sentire parlare

di malattie d'amianto e possibilità di vita ridotta mediamente di 7 anni anziché dei benefici previdenziali anche per gli ante 28 aprile 1992 e le loro vedove finora esclusi dal "bonus" ma aventi diritto unicamente al "malus". A questi (per fortuna pochi) pretendenti chiedo se hanno loro una formula o un metodo che possa risolvere la questione in tempi brevi, ne sarei molto contento anche io perché direttamente interessato, dandogli ampio mandato da subito per l'ottenimento del beneficio. Comunque non bisogna dimenticare quanto questo Direttivo ha fatto e sta tuttora facendo in merito al problema di questi grandi esclusi, che per assurdo sono quelli che hanno avuto le più massicce esposizioni al materiale "killer" e quotidianamente si vedono concludere le malattie ad esso correlate. Figli di un Dio minore? Probabilmente sì. Le strade democraticamente percorribili, sono quelle da noi praticate ed inoltre bisogna tenere presente che i nostri interlocutori referenziali sono costantemente sostituiti da altre persone che in alcuni casi non conoscono bene il problema e pertanto con estrema pazienza cerchiamo d'informarli e sensibilizzarli. Io dico che siamo a buon punto e se tutti indistintamente, richiedenti finora esclusi, ma anche tutti quelli che hanno già fruito dei benefici e che secondo me hanno un debito di riconoscenza con i penalizzati pensionati ante 28 aprile 1992, saremo presenti alle riunioni e manifestazioni anche di piazza che andremo ad organizzare per risvegliare quanti in campagna elettorale (e non solo) ci hanno promesso la soluzione di questo ultra decennale problema, ebbene sono convinto che con una folta partecipazione si potrà accelerare l'iter per il dovuto riconoscimento e conseguente risarcimento.

V'informo, che prosegue l'iter del progetto di Legge del Senatore Casson che al suo interno comprende una richiesta di riconoscimento per gli ante '92 e le loro

ALL'INTERNO

La voce del Corsaro	2	Certificati iscrizioni al Registro degli Esposti	7
Incontri inviati romani	3	Salute e sicurezza sul lavoro	8
INPDAP, ancora lei	3	Il Senatore Felice Casson a Trieste	10
Contraddizioni ritardi, negazioni	4	Amianto i media (finalmente) ne parlano	11
Liberalizzazione e volontariato	4	Echi della stampa	12
La Corte d'appello del Tribunale di Genova		La giustizia esiste	14
respinge l'appello dell'INPS	5	Flash	15
L'intervista al dottor Danilo Spazzapan	6	Doveri e diritti	16

vedove con la creazione di un fondo di solidarietà per l'assegnazione agli aventi diritto (le modalità sono da chiarire) di una risarcimento "una tantum".

INAIL

Dobbiamo notare con rammarico un inasprimento nei rapporti con questo Ente previdenziale il quale non riconosce la validità di documenti espressi per Legge da autorevoli soggetti quali: Ispettorato del Lavoro, UOPSAL e perizie facenti parte di cause vinte dai lavoratori, mentre dichiara di riconoscere unicamente la validità del giudizio espresso dalla CONTARP suo organo di valutazione. Una prassi comune applicata dalle altre assicurazioni si tratta del signor "NO" che da un giudizio di parte in quanto direttamente coinvolto. Di questo abbiamo interessato a mezzo lettera il Difensore Civico Regionale dal quale siamo in attesa di convocazione per chiarire la situazione e far rientrare nella normalità i compiti dell'INAIL che si vanta di aver un bilancio positivo di ben 2 miliardi di euro. Questo Istituto di natura non si capisce bene se pubblica o privata non dovrebbe chiudere in pareggio il proprio bilancio e soddisfare coerentemente le richieste motivate dei lavoratori, soprattutto per quelle situazioni già risolte? Per ultimo, ma non necessariamente ultimo, il problema dei tempi di risposta che ora sono nell'ordine di 18 mesi ed anche più con motivazioni inesistenti (ma non dovrebbero essere ben descritte?) Aspettiamo un cenno di risposta almeno dal Difensore Civico, naturalmente entro 30 giorni come previsto dalla Legge 241/90. Poi ci rivolgeremo al Difensore Civico Nazionale e se del caso a quello Europeo.

Naturalmente, non dobbiamo dimenticarcelo, rimane primario il problema della ricerca specifica sulle malattie provocate dall'amianto perché siamo fermamente convinti che una diagnosi precoce è un traguardo possibile, di conseguenza anche uno studio più mirato alla cura del "mesotelioma" e le altre malattie prodotte dall'esposizione all'amianto. Pertanto non meravigliatevi se proseguiremo per quanto ci sarà possibile con le conferenze di carattere medico a cui vi chiediamo comunque d'intervenire, il sapere, la conoscenza, sono un valore aggiunto che ci conforta e ci rende più forti nei confronti dell'eventuale insorgenza delle malattie. Ben vengano qualche euro in più sulle nostre modeste pensioni, però ricordiamoci che il bene primario è la salute.

Aurelio Pischianz

"La voce del Corsaro"

A proposito di ...

In questi giorni la politica ci ha offerto, ahimè non è la prima volta, uno spettacolo che a molti, noi compresi, risulta alquanto difficile da spiegare. In qualunque Paese normale, quando si viene sfiduciati, in particolare quando lo si preannuncia prima, se ne prende atto e si va a casa, cioè ci si dimette. La cosa si è verificata salvo, due giorni dopo, ritornare sui propri passi. Mi si obietterà che si prende atto delle decisioni del Presidente della Repubblica; però quando tali motivazioni erano reali e tuttora permangono – mi riferisco alla mancata fiducia sulla politica estera – allora ciò è incomprensibile. Infatti pochi giorni prima una grande manifestazione politica con la partecipazione di importanti esponenti di maggioranza che appoggiano il governo aveva sfiduciato lo stesso governo proprio su decisioni che aveva già preso (allargamento della base USA di Vicenza). Quindi o si doveva dimettere il governo che non aveva più la fiducia di chi ha partecipato alla manifestazione o in caso contrario dovevano dimettersi coloro che lo avevano sfiduciato partecipando alla manifestazione. Invece, udite udite, sono passati per "traditori" i due senatori che coerentemente con le loro scelte, come partecipanti alla manifestazione, hanno votato contro il governo (astenendosi) e si sono dovuti dimettere o sono stati espulsi dai rispettivi partiti. Alla faccia della coerenza e della credibilità della nostra classe politica!

Ho fatto questa considerazione per introdurre un argomento che avevo già lanciato in un precedente articolo, ovvero se è ancora possibile affidare le speranze di risolvere i nostri problemi ai politici nostrani e non che finora abbiamo votato, spesso turandoci il naso, o affidarci a persone della nostra associazione delle quali abbiamo piena fiducia e che hanno dimostrato la loro credibilità sul campo. Ripropongo la domanda, anche perché la precedente è passata inosservata e senza alcun riscontro: vorrei aprire un dibattito interno perché penso non si debba stare solo ad osservare passivamente che gli avvenimenti si succedano senza prendere atto della realtà delle cose. Attendere oltre forse sarebbe un danno irreparabile, considerata la nostra età, e lasciando passare il tempo senza alcuna reazione forse non saremo più in vita per vedere gli esiti positivi delle nostre legittime richieste prioritarie. Ritengo infatti che all'interno della nostra associazione ci siano le intelligenze, capacità e l'onestà intellettuale e morale per assumere queste responsabilità, altrimenti, vista la nostra conclamata (e rivendicata con orgoglio) apatiticità, dovremmo essere sempre con

il cappello in mano a chiedere la benevolenza o peggio ancora la... carità.

Quindi propongo di individuare tra i nostri oltre 1600 Soci qualche figura di alto livello per candidarli, posto che accettino tale gravoso impegno con spirito di servizio al fine di contribuire alla soluzione dei problemi ineludibili degli esposti all'amianto nel Friuli Venezia Giulia e non solo, naturalmente come "indipendenti" in qualsiasi schieramento, ponendo come unica condizione che accettino di inserire nel loro programma le nostre priorità. Ciascuno per la parte politica che predilige e all'interno dei due schieramenti, dovendo ovviamente impegnarsi al relativo apparentamento. Se riusciremo a far entrare qualcuno di nostra fiducia nelle stanze dei "bottoni", avremo almeno la speranza concreta che le nostre cause saranno portate avanti con competenza, sensibilità ed onestà intellettuale, invece di buttare al macero il nostro voto e subito dopo pentirci. Dobbiamo affrettarci perché il tempo stringe e le nuove elezioni sono vicine. Il primo passo potrebbe essere quello di presentare dei candidati alle prossime tornate elettorali. Tutto ciò anche per dare un segnale di "esistenza in vita" ai nostri politici locali e nazionali. Forse è giusto che anche le Associazioni di volontariato, espressione del Paese civile, diano il loro apporto "diretto" alla politica in Italia.

Attendo, non come successo la volta precedente, un segnale ed un dibattito iniziando già con la prossima assemblea.

Ferruccio Diminich

Attenzione

Abbiamo ricevuto conferma dal

Ministero del Lavoro che in tempi brevi sarà emanato il Decreto Ministeriale che prevederà, per i lavoratori marittimi, la semplice presentazione all'IPSEMA dell'estratto matricolare (del resto già presentato assieme alla richiesta per i benefici), al posto del curriculum professionale. Attendiamo con fiducia.



Incontri inviti romani

Abbiamo avuto il sospetto, avvertiti da amici fidati, che l'invito fattoci di partecipare ad una conferenza promossa da una associazione a noi parallela avesse fondamentalmente una matrice politica, tuttavia ci è sembrato opportuno parteciparvi, e si è visto poi che ne avevamo buone ragioni, poiché si discutevano problematiche di interesse generale sui problemi dell'amianto.

Pensavamo, e ne abbiamo avuto conferma, che dietro la nuova sigla AIEA in effetti si nasconda tutta una pletora di rappresentanze sindacali senza un effettivo esercito di Soci: la presenza del solo segretario della stessa ne era una conferma evidente. Tuttavia gli argomenti trattati ed anche i nostri interventi hanno evidenziato che i problemi da risolvere c'è ne sono ancora e molti. Ciò che noi abbiamo evidenziato con forza è la questione degli ante 92, infatti la proposta di legge Casson ed altri che tenta di risolverla in effetti vista la portata della proposta di

legge e la conseguente massa di spesa richiesta per soddisfarla temiamo ne allunghi di molto l'approvazione; pertanto una leggina ad hoc per risolvere solamente questo problema è per noi prioritario.

Sono emerse anche altre problematiche in parte condivisibili; quello però a cui ci siamo opposti con forza e decisione e che poi purtroppo è emerso nel comunicato finale ed a cui abbiamo subito chiesto la rettifica, è la *riesumazione* dei cosiddetti "Atti di indirizzo"; per qualcuno evidentemente rimasto fuori dai famigerati precedenti "atti". Ci è venuto quasi il sospetto che la riunione, forse sollecitata soprattutto dalle organizzazioni sindacali, avesse quasi come priorità assoluta solamente questa "esigenza". Abbiamo evidenziato l'utilizzo che è stato fatto della legge sull'amianto con questi atti per fini non propri alla stessa: ci chiediamo, da quella volta, quanti che mai hanno sentito parlare dell'amianto e che mai l'hanno visto hanno utilizzato i benefici di questa

legge. Alcuni parlano di un numero di 30.000 beneficiari tra esposti e non, tra l'altro mai verificati con accertamenti dall'INAIL, così come previsto dalla L.257/92 (100 fibre/litro). La Corte dei Conti, che fa le pulci alla spesa pubblica, ha mai controllato quanti soldi dei contribuenti sono usciti dalle casse dello Stato? E' la domanda che ci rode da sempre e che ha aumentato a dismisura la nostra rabbia. Perché, ahimè, si è verificato che chi non aveva i titoli per i benefici ne ha usufruito, mentre chi ne aveva tutti i diritti ne è rimasto fuori!

E questo, credeteci, ci fa molto arrabbiare.

Nella stessa riunione alla quale hanno partecipato alcuni parlamentari, abbiamo constatato la presenza di un senatore, che era tra i relatori, che è salito poi agli onori della cronaca. Dobbiamo dire che ne abbiamo apprezzato la franchezza e sincerità.

Ferruccio Diminich

INPDAP, ancora lei

L'ennesima mazzata per i dipendenti soggetti all'ente previdenziale INPDAP (Ferrovie, ACEGAS, Comunali, Poste, etc.) questa volta ci viene – indirettamente – dalla sentenza n. 23732 dell'8 novembre scorso della Corte Suprema di Cassazione (Sezioni Unite Civili). Di cosa si tratta? In buona sostanza, sino all'anno scorso i lavoratori ancora in servizio adivano la Magistratura ordinaria per rivendicare il loro diritto al pensionamento anticipato in virtù del riconoscimento della maggiore anzianità ex art. 13 della legge n. 257 del 1992 (6 mesi per ogni anno di esposizione riconosciuta dall'INAIL). In seguito a tale sentenza (che riguardava una causa promossa da ferrovieri) la Cassazione ha stabilito che è sempre (sia per i lavoratori in servizio che per quelli già in pensione – quest'ultimi comunque da sempre soggetti alla Magistratura contabile, Corte dei Conti, in caso di negazioni INAIL-INPDAP o solo INPDAP) competente unicamente la Corte dei Conti. Risultato? In tutte le cause – comprese quelle ancora pendenti – promosse dai lavoratori suddetti, i rispettivi Tribunali Sezioni Civili-Lavoro hanno (stanno) dichiarando la loro "incompetenza". Cosa significa? Trattandosi di lavoratori ai quali mancano relativamente pochi anni per raggiungere la pensione (per lo più con il nuovo massimo previsto

in 40 anni di anzianità), dopo che già da anni hanno intrapreso il "calvario" rappresentato dall'INAIL (che per la stragrande maggioranza dei casi aveva – con lunghi tempi – comunque negata l'esposizione) e poi anche dall'INPDAP (se non siete riconosciuti dall'INAIL la domanda di prepensionamento è irricevibile) ora si vedono, di fatto, vanificata la Legge 257 con i suoi benefici... Infatti, se un esposto con 35 anni di anzianità, avendo lavorato convissuto con l'amianto per vent'anni e quindi potenzialmente potrebbe andare subito in pensione con i 40 anni previsti (usufruendo di 5 dei dieci anni che gli spetterebbero per Legge), qualora proceda per vie legali si ritroverà, con i tempi della Corte dei Conti (due "soli" i livelli di giudizio: primo e secondo grado) ad andare in pensione completando i cinque anni di lavoro senza aver completato il percorso legale. Come dire che aveva perso inutilmente tempo e denaro (non poco, il secondo grado – e volete che l'INPDAP non ricorra? – si tiene a Roma). E allora, tutto è perduto? Sembrerebbe di sì, se non fosse per alcune semplici considerazioni che però hanno pesanti risvolti per i lavoratori interessati: in quei cinque anni di "lavoro forzato" cosa avrebbero potuto fare invece che essere costretti a lavorare ancora? Avrebbero potuto curar-

si..., dedicarsi finalmente alla famiglia... ai nipotini... alla moglie inferma... a tante altre cose che sono state loro impedito con conseguenze gravi anche per il loro equilibrio psico-fisico. Dove vogliamo arrivare? Semplice: stiamo descrivendo le più che valide motivazioni di una "causa esistenziale" dove, anziché rivendicare "quattrosoldi" di pensione in più per circa (nel nostro esempio, molto verosimile) si chiederanno "centinaia di migliaia di euro. E lì che dobbiamo arrivare? Non sta a noi la risposta. Questa dev'essere data da altri anzi, fra questi – che beffa – rientra a pieno titolo proprio la tessa Corte dei Conti che poi dovrà, a sua volta, giudicare un simile "sperpero di denaro pubblico"! Sarebbe aggiungere ingiustizia ad ingiustizia perché una beffa così sarebbe sempre... a nostro carico. A meno che non si chieda di rendere conto ai veri responsabili di tali ingiustizie che hanno nomi e cognomi, come testimoniato da "assurde carte" che compilano e firmano. Ma allora vogliamo avere sempre ragione "noi"? No, vogliamo soltanto ribadire che quando la ragione ce la danno tutti meno quelli che "decidono" (e che se ne fregano degli altri), riteniamo di essere vessati e fatti oggetto di ingiustizie. Di tutto questo siamo stufi e stanchi.

DIR

Contraddizioni ritardi, negazioni

Siamo stanchi ma non ci fermiamo, siamo sfiduciati ma non ci fermeranno, ce lo chiedono oltre 1600 iscritti. E noi chiederemo loro di partecipare ad una grande manifestazione di protesta: civile – come è nostro costume – e senza eccessi ma forte e soprattutto chiara. Abbiamo voluto, anche questa volta, rappresentare tutta la nostra rabbia con l'amara caricatura sui "Doveri e Diritti" e guardandola riecheggia nelle nostre orecchie il forte monito di Roberto Rivero – Uomo e insigne Giurista – che in chiusura alla sua relazione al convegno giuridico dell'ottobre scorso ci disse: "i diritti, solo scritti, poi devono essere difesi!". Ma perché questo titolo? Cerchiamo di spiegarlo.

Contraddizioni, ovvero ci scontriamo sempre di più con le ambiguità, l'incoerenza e le incongruità: questo elemento di prova (riferito all'esposizione all'amianto) per noi non conta nulla; ciò che conta per noi è la quantità e non la qualità...; l'UOPSAL esprime giudizi che per noi non hanno valore; questo – *testimonianze, atti notori rilasciati nella Cancelleria del Tribunale Civile, curriculum dettagliati ma non esaustivi, etc.* – potrà essere rilevante per il Giudice ma non per noi, per noi non conta nulla; le sentenze riguardano casi personali, noi non teniamo conto delle sentenze; la data? A noi non risulta quella che mi dite, anche in una sentenza abbiamo trovato...; ma come, allora le sentenze servono quando dicono cose che "fanno comodo"; è diverso, qui si trattava

di un'informazione; ma quelle che noi offriamo a larghe mani e con dovizia di documentazione non sono anche delle informazioni? Perché sono, per voi, tutte irrilevanti e non vengono considerate? Ma cosa volete? Cosa vi serve per decidere in senso positivo? Ma perché vi accanite con i ricorsi "amministrativi"? Rivolgetevi ai Tribunali, non fate perdere tempo ai vostri soci.

Ritardi con i quali vengono date risposte – spesso negative od elusive – alle richieste di curriculum professionale, comprese quelle relative alle necessarie integrazioni che, pur arricchendo considerevolmente (in qualità e quantità, tanto care all'INAIL-CONTARP) l'effettiva esposizione (*taglio di un "tubo/amianto" con la flex, ad esempio, significa un'aerodispersione di 27.000 fibre/litro!- ndr*) del lavoratore. Trascorrono anni per ottenere (la negazione) la certificazione all'esposizione. Trascorrono anni per ottenere risposte ai ricorsi promossi in presenza di mancati riconoscimenti. Tutti remano contro: i Datori di lavoro (nel frattempo cambiati o "scomparsi" – o con nuovi responsabili che nulla sanno o che negano persino quanto precedentemente certificato da altri, più informati) che non vogliono più saperne di questa *grande rottura di scatole dell'amianto*.

Negazioni che continuano, anche se la "chimera" del riconoscimento all'esposizione viene certificata, ci pensa poi l'Ente previdenziale – a proposito, ben venga l'accorpamento in un unico Ente, non solo per il risparmio annuale di miliardi di euro, ma anche per evitare

corse ad ostacoli diverse dettate con regole diverse, comunque sempre in sfavore degli assistiti – a negare i cosiddetti benefici (risarcimenti) costringendo il lavoratore esposto ad adire le vie legali che sono lunghe e costose. Se poi quel già disgraziato lavoratore deve adire la Magistratura contabile (lavoratori e pensionati INPDAP, e sono tanti), allora i tempi si fanno biblici per cui molti... rinunciano. Così gli Enti fanno cassetta e si risparmiano tanti soldi. E questo è proprio ciò che TUTTI vogliono. Ma NOI no! Allora cosa si può fare, oltre a rovinarci la salute e l'esistenza? Semplice: si promuovono le cause per "danno biologico" che rientra nella categoria *jure proprio*, ovvero non serve il perito legale; infatti non siamo in presenza di un "danno fisico", poiché quelli che "menano il can per l'aia" stanno "minando e deteriorando l'esistenza" a molti (troppi) esposti all'amianto. Ma i tempi? Sempre lunghi e non per tutti ma, laddove ricorrano gli estremi, il gioco vale la candela poiché in questo modo si demolisce la motivazione del "tiriamo per le lunghe, scoraggiamoli, rinunceranno e risparmieremo". Infatti i danni che in questa categoria di cause vengono richiesti sono ingenti: centinaia di migliaia di euro. E c'è di più, vi sono margini anche per promuovere, laddove possibile, azioni penali con conseguenti richieste di danni agli eventuali soggetti (persone fisiche) condannati soccombeni. Ci stiamo pensando seriamente poiché vi sono già alcuni casi degni di tale cimento.

Toberro



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.l.u.s.
34132 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3
tel. 040 370380 – fax 040 3483512

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

direttore responsabile

Roberto Fonda

comitato di redazione

Ferruccio Diminich, Aurelio Pisichianz,

segretaria di redazione

Paola Meola

hanno collaborato a questo numero

Silvia Stern

Illustrazioni

Giorgio Godina (Geo)

fotocomposizione e impaginazione

CoM Trieste

stampa e confezione

AGF - IMOCO S.p.A.

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati è degli autori

Liberalizzazioni e volontariato

Don Mazzi (un sacerdote impegnato), commentando il disagio giovanile, ricorda che esiste in Italia un malessere da almeno 10 anni dovuto a problemi sociali mai risolti. Un lettore segnala su "Il Piccolo" la violenza giovanile incolpando gli adulti.

Io me la prendo spesso con i giornalisti che trascurano i temi riguardanti il mondo del lavoro.

In questi anni hanno trovato terreno fertile i cosiddetti "furbetti del quartierino" a danno spesso dei cittadini onesti.

Risparmiatori truffati, consumatori danneggiati, ammalati insoddisfatti, lavoratori esposti all'amianto, hanno trovato un valido aiuto da parte delle associazioni del volontariato.

Il volontariato, come scriveva un noto giornalista, è una risorsa per il nostro Paese.

Sarebbe utile che i giovani trasformassero la loro "indignazione" in solidarietà al servizio dei cittadini onesti.

Le associazioni dei consumatori guardano positivamente alla politica delle liberalizzazioni.

Nella distrazione generale solo adesso ci accorgiamo di aver pagato diversi servizi più degli altri cittadini europei. Meglio tardi che mai!

Bruno Coloni
Grado, 09.03.07

La Corte d'appello del Tribunale di Genova respinge l'appello dell'INPS

La sentenza dice soltanto che ai marittimi si applica da sempre la tutela dell'aumento della contribuzione previdenziale fin dalla legge 257/92 ed alle condizioni ivi previste a prescindere dalla legislazione del 2003 (L.326/2003); ma la sentenza non riapre, nè può riaprire, alcun termine che fosse già eventualmente scaduto per poter chiedere il c.d. beneficio (naturalmente salvo sempre una riapertura dei termini che dovesse sopravvenire per futura legislazione).

periore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5".

Il richiamo ad un'assicurazione *gestita* dall'INAIL non esprime un requisito essenziale per l'attribuzione del beneficio. Esso si spiega con l'originaria formulazione del citato comma 8, che circoscriveva il diritto alla rivalutazione contributiva ai dipendenti delle imprese che estraevano amianto o utilizzavano amianto come materia prima, per i quali era normale l'assicurazione all'INAIL. Ma, come ha precisato la Corte costituzionale nella sentenza n. 5 del 2000, dopo la modifica apportata dal d.l. n. 169/93 questo riferimento ha perso di significato, assumendo essenziale rilievo l'assoggettamento dei lavoratori all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'amianto. Nella successiva sentenza n. 127 del 2002, cui si richiama la sentenza impugnata, la Corte costituzionale ha precisato che una interpretazione del comma 8 cit. costituzionalmente orientata impone di valorizzare "plurimi elementi esegetici, i quali portano a ritenere che [la disposizione] sia volta a tutelare, in linea generale, tutti i lavoratori esposti all'amianto, in presenza, beninteso, dei presupposti fissati dalla disposizione stessa".

Ciò posto, sarebbe irrazionale ritenere che i lavoratori marittimi, concorrendo ogni altro requisito, siano esclusi dal beneficio sol perché la loro assicurazione contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, regolata anch'essa dal T.U. approvato con d.p.r. 30 giugno 1965 n. 1124, è esercitata, secondo la previsione dell'art. 127 T. U., anziché dall'INAIL dall'IPSEMA (e prima di questo dalle Casse marittime). Né in contrario avviso può indurre il rilievo che la sentenza n. 127/2002 cit. riguarda i ferrovieri, i quali sono passati, con decorrenza

Svolgimento del processo

La Corte d'appello di Genova, respingendo l'appello dell'INPS, ha confermato la sentenza di primo grado con la quale era stato affermato il diritto di Giorgio Tricoli alla rivalutazione contributiva prevista in favore dei lavoratori esposti all'amianto dall'art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992. Per quanto ancora interessa in questa sede, la Corte d'appello ha ritenuto che al riconoscimento del beneficio non fosse di impedimento l'assicurazione del Tricoli all'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo (IPSEMA) e non all'INAIL, giacché anche il personale marittimo, seppure non iscritto all'INAIL, è soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali ed è quindi destinatario della disposizione di cui all'art. 13 cit., come interpretato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 127 del 2002.

Avverso questa decisione l'INPS ricorre per cassazione con un motivo, cui Tricoli Giorgio resiste con controricorso.

Motivi della decisione

Con l'unico motivo, denunciando violazione e falsa applicazione del comma 8 dell'art. 13 l. n. 257/1992, l'Istituto sostiene che presupposto per il riconoscimento del beneficio in questione è l'esistenza di un rapporto assicurativo con l'INAIL, nella specie insussistente. Né vale il richiamo alla sentenza costituzionale n. 127/2002, perché essa è specifica per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato, la cui assicurazione, prima gestita dall'azienda, è ora affidata all'INAIL.

Il motivo è infondato. Il comma 8 dell'art. 13 della legge 27 marzo 1992 n. 257 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto), come sostituito dall'art. 1 del d.l. 5 giugno 1993 n. 169, convertito nella l. 4 agosto 1993 n. 271, stabilisce che "per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo su-

l'1° gennaio 1996, sotto la gestione assicurativa INAIL, il quale è tenuto alla erogazione delle prestazioni economiche anche per gli eventi anteriori a tale data ma non ancora definiti (art. 2 d.l. n. 510 del 1996, convertito nella l. n. 608 del 1996), perché nell'economia della sentenza n. 127 tale considerazione costituisce argomento aggiuntivo ma non decisivo per l'illustrazione della vera *ratio* della decisione, come risulta evidente da quella parte della motivazione nella quale la Corte costituzionale sottolinea che il beneficio contributivo spettava al personale ferroviario ancor prima del passaggio all'INAIL, in forza "di una tutela assicurativa contro gli infortuni corrispondente a quella contemplata dallo stesso decreto [n. 1124 del 1965]". Il che equivale a dire che ciò che rileva per il diritto alla rivalutazione contributiva è la sussistenza di un rischio morbigeno (qualificato) e dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, e non pure la soggettività dell'ente - FS, Poste, Casse marittime, IPSEMA o INAIL - che gestisce l'assicurazione.

Questi principi trovano conferma nell'art. 47 del d.l. 30 settembre 2003 n. 269, convertito nella legge 24 novembre 2003 n. 326, che nell'innovare la disciplina recata dall'art. 13 l. n. 257/1992, non contiene più il riferimento all'assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL, sebbene a questo siano conservate alcune competenze. Si tratta di una regola (peraltro non applicabile al caso in esame in virtù della riserva contenuta nell'art. 6 *bis* della legge di conversione n. 326 citata) che si adegua ad un criterio di razionalità scevro da ingiustificate discriminazioni, secondo le indicazioni rinvenibili nelle citate sentenze costituzionali.

Il ricorso va pertanto rigettato. Stimasi di giustizia compensare le spese del giudizio.

P. Q. V.

La Corte rigetta il ricorso e compensa le spese.

L'intervista al dott. Danilo Spazzapan

È dello scorso mese la partecipazione della nostra Associazione a San Giorgio di Nogaro all'interessante Convegno su temi antinfortunistici – amianto compreso – organizzata dall'Associazione Rinascita di Udine con la collaborazione della CGIL. Autorevoli presenze, anche in qualità di relatori, quelle dell'on. Patta Sottosegretario alla Sanità e l'assessore regionale alla Sanità FVG Beltrame; abile moderatrice la consigliera regionale Zorzini Spetic. Siamo rimasti molto soddisfatti dell'intervento del nostro Assessore ed anzi, salutandolo alla fine, prima di infilarci nelle rispettive automobili avvolti in una cappa di nebbia, esprimendogli tale apprezzamento ci siamo augurati di "frequentarci un po' di più nel futuro" poiché, condividendo idee e programmi, si potesse collaborare meglio per la soluzione dei tanti problemi sul tappeto. Ma, come sempre ritenendo che l'orologio della società civile gira forse più in fretta di quello della società lega-

le, abbiamo cercato – rivolgendo un augurio di ben arrivato al nuovo direttore della Sanità dott. Ros – un incontro con la Direzione. Rendiamo atto della pronta risposta e della disponibilità del dott. Danilo Spazzapan, dirigente responsabile del Servizio Pianificazione sanitaria

della Direzione centrale della Salute e Protezione sociale. Purtroppo, come sempre, a questi incontri ci presentiamo con una lunga lista di problemi (piccoli ma anche grandi, comunque tutti importanti) e, dobbiamo riconoscere, il nostro paziente interlocutore ci ha ascoltato con attenzione, poi ha dato – laddove possibile, naturalmente – delle risposte molto equilibrate e soprattutto denotando, insieme, lucida analisi dei problemi non disgiunta ad una buona dose di buon senso. L'impressione è stata quella di avere di fronte un manager autentico, ben consapevole di misurarsi con problemi delicati come appunto quelli afferenti la Salute pubblica, non a caso di estrazione medica. Caspita, mi sono detto ricordando d'essere giornalista nonché direttore del nostro periodico, ora gli chiedo se – a stretto giro poiché siamo prossimi all'uscita del n. 12 – potrebbe rilasciarmi un'intervista per partecipare ai nostri lettori (che non sono soltanto gli ormai 1600 soci) quanto di interessante ci stava

dicendo. Detto fatto, trovata una "nicchia" di poco più di un'ora, ci siamo incontrati nel suo Ufficio dopo qualche giorno.

L'altro giorno, fra le cose interessanti che Lei ci ha detto, siamo rimasti particolarmente colpiti da quello che Lei ha titolato come "il Progetto di Sorveglianza Sanitaria per gli ex Esposti all'Amianto". Lo può illustrare ai nostri lettori?

È un impegno preso dall'Ente ed affidato alla Direzione centrale. Ho iniziato nel giugno 2006 e purtroppo non è l'unico progetto che seguo con il mio gruppo di lavoro, costituito *ad hoc*. Il primo problema affrontato è stato quello dell'anagrafe degli iscritti, riscontrando con quello dell'anagrafe sanitaria e rilevando così un disallineamento di quasi un terzo. Tale allineamento costituisce un prerequisito essenziale per garantire una sorveglianza sanitaria efficace al fine di non ripetere inutilmente

nei diversi casi che si possono presentare ed adottare quindi tale protocollo all'atto dell'attuazione della sorveglianza sanitaria.

Nell'apprezzamento dell'approccio sistemico ad una materia che peraltro denuncia patologie in aumento, Le chiediamo quale tempistica è prevista per l'avvio pratico di tale sorveglianza?

Nel mentre vale la considerazione della gratuità di tali visite (prevista dalla L.R. 22/01 e successive modifiche – ndr), il problema per il Servizio Sanitario è quello di capire quale impatto possono avere questi esami sull'attività dei servizi. Non è pensabile infatti che si vada incontro ad una penalizzazione in termini di tempi d'attesa per coloro i quali presentano già patologie amianto correlate. È necessario perciò che al momento di avviare il Progetto, vi siano delle strutture adeguate con personale ed at-

trezzature idonee, ovvero disponibili a svolgere tali ruoli e compiti in tempi programmati. Il Progetto di Sorveglianza Sanitaria per gli ex esposti all'amianto non è in grado – tanto più allo stato attuale della ricerca medica – di modificare di per sé la "storia" della eventuale malattia. Questo va

detto con grande chiarezza: attualmente purtroppo non ci sono ancora procedure e farmaci in grado di impedire lo sviluppo del mesotelioma. Ma è altrettanto vero che anche attraverso una raccolta di dati come quella che di fatto la Regione si prefigge di fare, si dà un forte impulso all'epidemiologia contribuendo così ad avvicinare l'importante duplice obiettivo della "diagnosi precoce" prima e della "cura idonea" poi. Ciò nonostante ci sono comunque delle ricadute positive nell'immediato quali: la possibilità di dare un'informazione adeguata sui rischi che l'esposto corre, la possibilità di intraprendere azioni "concrete" ed incisive al fine di eliminare i cosiddetti "rischi addittivi" come il fumo ed anche abitudini alimentari scorrette, la possibilità di diagnosticare altre malattie professionali.

Ma, in termini di tempo, affinché ciò abbia inizio, quanto dovranno attendere ancora gli ex esposti, tenendo conto del ruolo che con grande impegno l'Associa-



esami, tanto più se "invasivi". Da ciò è nata una linea di lavoro che si occupa dell'allineamento di oltre 1000 soggetti. Un secondo aspetto che si è presentato nell'attuazione del protocollo di sorveglianza degli ex esposti all'amianto è quello della necessità di capire quali accertamenti avrebbero dovuti essere eseguiti nel caso di rilievo di alterazioni riscontrate con l'accertamento effettuato. Vale la pena di esemplificare per una maggiore chiarezza: oggi come oggi un esposto al quale vengono riscontrate placche pleuriche, in alcuni Centri viene sottoposto a TAC ed in altri a controlli periodici. È ovvio che, trattandosi di un progetto ad estensione regionale, vi dev'essere uniformità su tutto il territorio. A tale scopo è già stato avviato il "censimento dei modelli di comportamento" nei diversi Centri regionali e a seconda delle alterazioni riscontrate nel soggetto con gli esami di sorveglianza. Il passo successivo, naturalmente, sarà quello di trovare un consenso fra i Clinici in merito alle procedure più efficaci da adottare

zione svolge per l'iscrizione al Registro Regionale dove – esuli a parte – oltre il 70% delle iscrizioni sono state da noi raccolte ma oggi, anche in presenza di malattie conclamate, si è costretti a pagare il ticket e chiedere... il rimborso?

Sottolineando che la partenza c'è stata e sta procedendo un lavoro serio per dare risultati concreti – cosa tutt'altro che banale per la serietà del “problema amianto” – stiamo studiando la possibilità dell'invio a domicilio di una lettera con l'invito a presentarsi nella sede e data proposta per eseguire tutti gli accertamenti necessari. Tutto ciò nel breve periodo, ovvero nell'arco dei prossimi tre-quattro mesi. Il nostro obiettivo è entro il giugno prossimo.

Per passare dagli accertamenti alla fase di un possibile ed auspicabile intervento terapeutico, al di là forse di consentire anche una migliore performance

a terapie già in atto come quella trimonale (pleuropneumectomia dell'equipe del dott. Maurizio Cortale della chirurgia toracica a Cattinara), confidando nella scienza medica – con una ricerca forse finalmente attenta alle malattie asbesto correlate – cosa serve?

La risposta alla comprensibile domanda correttamente posta, al di là dei compiti di carattere socio-sanitario che il Progetto di Sorveglianza Sanitaria già assolve, acquista maggiore valenza l'importante considerazione – è importante, per così dire, partire con il piede giusto – sulla cura posta nella partenza del Progetto con l'adeguata pianificazione descritta. Infatti tutti i dati dovranno essere raccolti nell'ottica di una politica di sistematizzazione – impostata sin dall'inizio – proprio al fine di consentire anche un'accelerazione ai processi conseguenti un'efficace epidemiologia e quindi alle possibili terapie che, con

la nuova frontiera offerta dalla moderna genetica, ci rende più ottimisti per il futuro. Un percorso non breve né facile ma se tutti faranno la loro parte senza più perdere tempo, si può avere fiducia nel futuro.

Anche noi, Associazione esposti amianto regione FVG, abbiamo confidato al Dott. Spazzapan che intenderemo “sistematizzare” il nostro archivio (1600 soci rappresentano una buona popolazione, statisticamente parlando). In questo senso, nell'ambito della trasmissione del bilancio preventivo 2007, abbiamo presentato un progetto finalizzato alla ristrutturazione e sistematizzazione del nostro archivio soci – nel massimo rispetto della privacy – che potrebbe essere anch'esso uno strumento utile a fini statistici e quindi epidemiologico.

Roberto Fonda

Certificati Iscrizione al Registro degli Esposti

	ASS 1	ASS 2	ASS 3	ASS 4	ASS 5	ASS 6
iscritti n. 4342 + n. 103 non esposti a cui si è inviata nota	2445	992	10	163	627	105
Riunione del 6 marzo 2007: certificati arrivati e da iscrivere: 155	134	11		4	6	
Totale arrivate e “approvate” in Commiss.ne: n. 4497 + n. 103 non esposti	2579	1003	10	167	633	105

Iscritti per Azienda Sanitaria e Tipologia

	ASS. n. 1	ASS. n. 2	ASS. n. 3	ASS. n. 4	ASS. n. 5	ASS. n. 6	TOTALE
1 Esposizione professionale	1.807	706	8	141	360	103	3.125
2 Esposizione domestica	245	238	5	16	257	2	763
3 Esposizione ambientale	391	55	1	7	11	1	466
4 Hobbies	2			1			3
TOTALE	2.445	999	14	165	628	106	4.357

Salute e sicurezza sul lavoro

All'inizio di febbraio, a San Giorgio di Nogaro (UD) si è tenuta un interessante convegno organizzato dall'Associazione culturale Rinascita di Udine. Avevamo accolto con piacere l'invito del presidente Ennio di Bortolo che ha aperto i lavori sottolineando l'importanza di promuovere la partecipazione democratica, tutelando la Costituzione italiana, nata dalla Resistenza. Lo stesso presidente Napolitano – ricorda De Bortolo – ha elevato un forte richiamo sul mondo del lavoro per la tutela della salute dei lavoratori: non più tolleranza dell'illegalità e degli illeciti. Dopo alcuni indirizzi di salute e la prima relazione di introduzione ai lavori di Lucio Fella, presenta il suo lavoro Paolo Barbina che "coraggiosamente" affronta i temi dell'asbesto: le neoplasie d'amianto rappresentano il 30% di tutte le malattie tabellate dell'INAIL. Dall'esposizione di Barbina – rappresentante

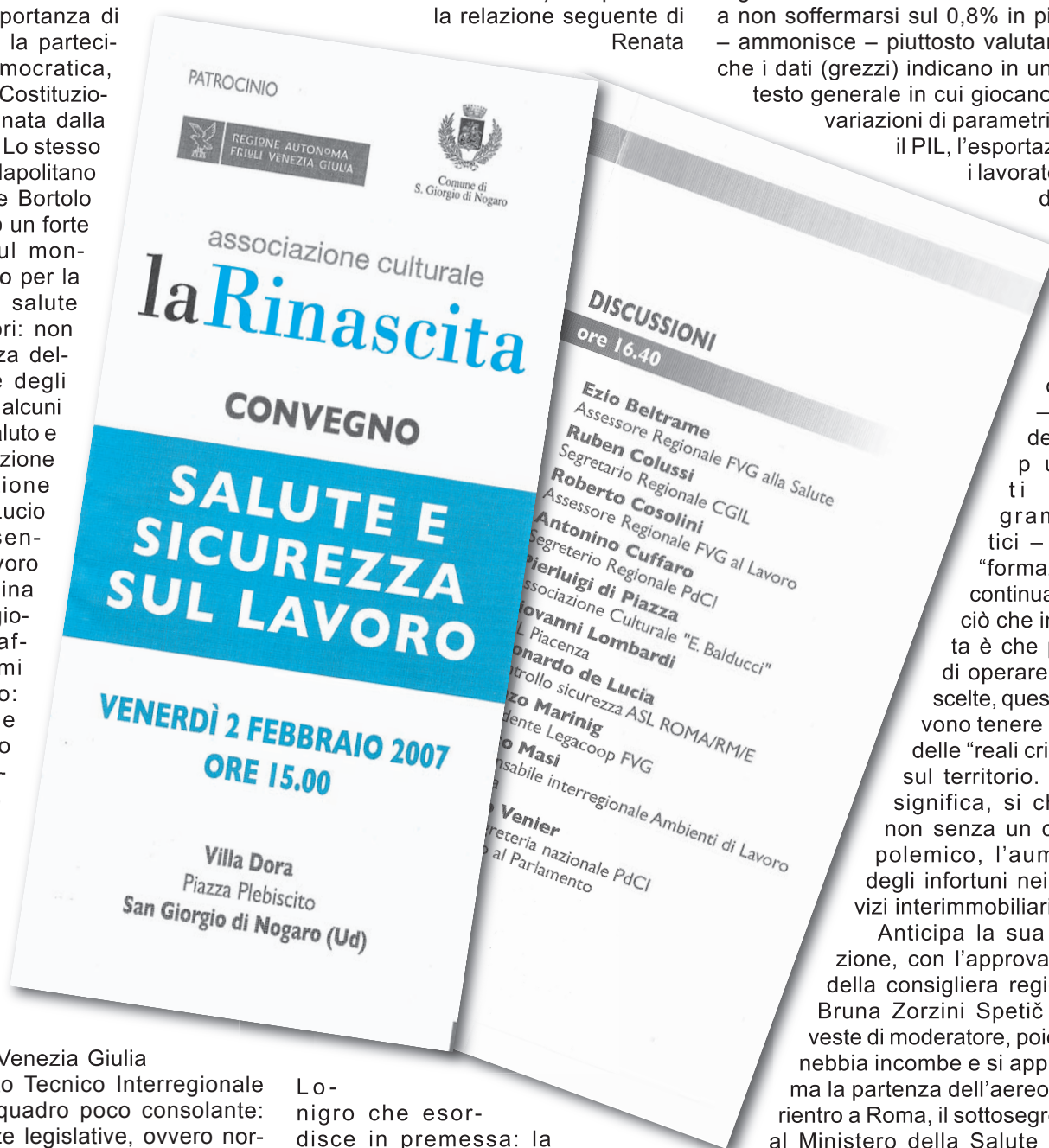
per il Friuli Venezia Giulia nel Comitato Tecnico Interregionale – esce un quadro poco consolante: incongruenze legislative, ovvero normative-operative, tutti fanno tutto con il risultato di una grande confusione e, ci dice, vi risparmio un elenco lungo (decine) di normative. Nel rilevare che ben il 23% dei riconoscimenti di malattia professionale asbesto correlata, nel 2005, da parte dell'INAIL risultano postume: ovvero soltanto dopo la morte del lavoratore, Barbina pone una domanda provocatoria: è la malattia più diffusa, o è la malattia più

ricercata. Considerando che quella più diffusa risulta l'ipoacusia, ci sentiamo di dire che è senz'altro – di gran lunga – la più pericolosa e, purtroppo lo sarà sempre di più nei prossimi anni (sino al 2020 circa, come previsto nei Paese industrializzati dall'OMS). Di spessore la relazione seguente di

Renata

catori precoci dei danni biologici, allo scopo di prevenire l'insorgenza della vera e propria patologia. In definitiva la ricerca dev'essere aiutata per fare sì che si possa giungere, quanto prima, alla "diagnosi precoce". L'assessore regionale al Lavoro Cosolini invita tutti a non soffermarsi sul 0,8% in più ma – ammonisce – piuttosto valutare ciò che i dati (grezzi) indicano in un contesto generale in cui giocano altre variazioni di parametri quali il PIL, l'esportazione, i lavoratori. Si

dice



d'accordo – è uno dei suoi punti programmatici – sulla "formazione continua". Ma ciò che importa è che prima di operare delle scelte, queste devono tenere conto delle "reali criticità" sul territorio. Cosa significa, si chiede non senza un cenno polemico, l'aumento degli infortuni nei "servizi interimmobiliari"?

Anticipa la sua relazione, con l'approvazione della consigliera regionale Bruna Zorzini Spetič nella veste di moderatore, poiché la nebbia incombe e si approssima la partenza dell'aereo per il rientro a Roma, il sottosegretario al Ministero della Salute Patta che esordisce dicendo che è uno sbaglio correlare la competizione con l'incidenza negli infortuni, anzi è vero il contrario come si evince dai dati – dimezzati – della Svezia. I costi che il sistema Paese sostiene è altissimo: 33 – 41 miliardi di €/anno!). La tragica evidenza ci viene dall'esperienza del Petrolchimico di Gela: oggi i costi superano (escudendo quelli – incalcolabili – umani) di gran lunga quello che è

stato il... guadagno. Lavorare male è quindi un costo per tutti (lavoratori e sistema Paese in generale). Bisogna affrontare seriamente (finalmente) i problemi del "mercato": il maggior numero di infortuni lo troviamo nell'agricoltura e nell'edilizia, ovvero là dove il lavoro nero raggiunge il 30-40%. Altro tema importante è quello della formazione e dell'informazione. L'INAIL deve rispondere (investire) gli attivi che consegue anno dopo anno (circa 13 ML€ sino al 2005, ndr). Ma molti sono gli "attori" che potrebbero (dovrebbero) entrare in questi campi però non c'è il necessario coordinamento. Con un frettoso dovuto saluto – ci siamo conosciuti in un

meglio chi lavora, che non è soltanto un compito sociale ma anche – è già stato detto – economico in positivo, ovvero opportunità in termini di investimento che significa maggiore produttività. Chi ci guadagna? Tutti. Poi, come secondo punto, ragioniamo sul monitoraggio: dev'essere costante, in un quadro istituzionale di protezione. Poiché è inutile puntare soltanto sulla punizione. Una nota particolare vale, in termini di aumento dei costi della prevenzio-

innanzitutto che prevenire non significa curare: stiamo facendo bene, è la cosa giusta? Ciò che in definitiva significa monitorare per capire e, nella comprensione sapere come "aggiustare il tiro" per raggiungere gli obiettivi. Nella "cultura della salute" gli strumenti di monitoraggio e quindi gli investimenti devono essere mirati ed utili davvero: raccogliere (flussi di) informazioni, indirizzare (la politica) per essere in grado di intervenire positivamente e quindi di migliorare. Tutto il sistema dev'essere finalizzato al miglioramento. Per il tema della "cura" Beltrame, concludendo, pone una domanda provoca-



cordiale incontro al Ministero della Salute a Roma – ci congediamo con l'on. Patta che si allontana nella nebbia.

Prende la parola l'assessore regionale alla Salute Beltrame (è l'assessore di riferimento per noi dell'Associazione esposti amianto regione Friuli Venezia Giulia, lo abbiamo incontrato una sola volta, lo ascoltiamo con grande attenzione - ndr). La prevenzione – esordisce – è innanzitutto un "progetto culturale". Come primo analizziamo il significato dell'innovazione: cioè anche far stare

ne soprattutto negli ultimi anni con il proliferare di norme e conseguenti difficoltà per i relativi controlli, ricordare che il "Testo Unico" rappresenterà certamente un passo in avanti.

Un cenno Beltrame lo fa anche in tema di "autonomia" regionale che può e deve (anche) contribuire al miglioramento in sede nazionale. I piani di settore sono strumenti, al di là delle norme in sé, di carattere operativo. Il terzo punto, quello culturale, significa

toria: la risposta, sugli infortuni, è adeguata?

Si è fatto tardi e la nebbia si è infittita. Anche con il "nostro" assessore un saluto con un rapido scambio di battute. Qui ci

piace ricordare la nostra: Assessore, visto che condividiamo tutto ciò che ha detto, perché non cerchiamo di frequentarci un poco di più (siamo anche vicini di sede - ndr), anche qualche caffè, un tramezzino per colazione assieme, forse sarebbe utile per tutti. Arrivederci.

E con questo auspicio, forse nuovo se non altro per i precedenti motivi di scontro, che volentieri partecipiamo ai nostri lettori che si conclude questa cronaca.

Roberto Fonda

Il Senatore Felice Casson a Trieste



In occasione della breve visita del Senatore Casson a Trieste, per presentare il Suo D.d.L. nel convegno organizzato da Cgil, Spi-Cgil e Fiom il 17 marzo, una delegazione dell'AeA regione FVG (già in contatto con il Senatore sin dal P.d.L. in prima stesura) ha ribadito le seguenti proposte:

Per i pensionati ante 28 aprile 1992 e le loro vedove in possesso della certificazione di esposizione all'amianto Inail per un periodo superiore ai 10 anni:

Proposta 1

Una cifra "una tantum" pro capite

minimo di 10.000,00 euro, in considerazione soprattutto del fatto che gli esposti all'amianto, hanno una possibilità di vita inferiore di 7 anni in meno di quanti non sono mai stati esposti nella vita lavorativa al pericoloso materiale; pertanto di mero risarcimento si tratta. Si potrebbe iniziare a soddisfare le richieste dei richiedenti documentate dall'anno in corso per quanti sono nati entro il 31/12/1940 e poi dal gennaio 2008 tutti gli altri che sono nati dopo quella data.

Proposta 2

In alternativa il bonus previdenziale che prevede il raggiungimento massimo dei 40 anni di contributi INPS e di altri Enti Previdenziali (INPDAP, IPSEMA), la spesa sarebbe diluita nel tempo senza stravolgere i bilanci di questi soggetti. Tenendo ben presente che l'età media di questi richiedenti è di 64 anni con una contribuzione pari a 1950 settimane, si può già quantificare la miglioramento per l'amianto che dovrebbe corrispondere ad un 5% sull'importo lordo mensile della pensione.

Proposta 3

Oppure, altra alternativa, una quota fissa forfettaria per tutti, di 100,00- euro mensili, sempre sulla pensione, con una compensazione per gli arretrati di una quota fissa pari euro 3.000,00-. Anche in questo caso, risulterebbe facile quantificare il costo dell'operazione per quanti hanno già in godi-

mento una pensione sia diretta che di reversibilità.

Per coloro i quali risultano colpiti da MALATTIE (CONCLAMATE):

per quanto riguarda il Comma 7 dell'art. 13 Legge 257/92 (sempre in vigore), attualmente l'INAIL riconosce asbestosi con percentuali minime del 0,01% al 0,05% senza alcun risarcimento monetario, solo in casi particolari dal 0,06 % al 0,15% con un risarcimento per danno biologico e non più la rendita reversibile. Solo in casi eccezionali dal 0,16% e fino al 100% la rendita diventa reversibile. Considerato che questa forma d'indennizzo è perlomeno anomala se non proprio restrittiva, chiediamo a gran voce che ai lavoratori che hanno riconosciuta dall'INAIL o da altri Enti paritetici una asbestosi in misura anche dello 0,01% e fino al massimo consentito, venga riconosciuto il diritto del bonus previdenziale INPS-INPDAP-IPSEMA ed altri Enti, anche ai soggetti pensionati ante 28 aprile 1992. Tutto questo quanto prima, in maniera di poter consentire a tutti questi soggetti di godere di questo minimo risarcimento da vivi e non post-mortem (visto che l'INAIL - appar loro dati 2005 - fra coloro ai quali viene riconosciuta la M.P., per il 30% circa tale riconoscimento avviene dopo la loro morte!).

E' necessario pertanto, a nostro modesto avviso, stralciare queste due situazioni e trattarle separatamente dal P.d.L. vero e proprio per risolvere le situazioni critiche pregresse da oltre 10 anni, magari con una leggina da approvare in tempi brevissimi tenendo ben conto di una più equa ripartizione delle risorse disponibili.

Grati per quanto Lei, i suoi confirmatori e tutte le forze politiche del nostro Paese faranno per rendere, con questa nuova legge, giustizia alle "vittime" dell'amianto in Italia, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti, pronti a fornire la nostra collaborazione, anche in sede romana.

Il Presidente
Aurelio Pischianz
Il Vice Presidente
Cap. Ferruccio Diminich
Il Segretario
Dott. Roberto Fonda

Di questo testo - animato da buon senso e da giustizia con equità - è stata consegnata copia scritta

Denuncia dell'Associazione esposti: «Trattate 660 mila

IL SENATORE DS OGGI A TRIESTE

Un fondo per le vittime: disegno di legge di Casson

Una revisione della mai ben attuata legge del '92, una bonifica dei territori e dei luoghi di lavoro, forme adeguate di prevenzione e tutela sanitaria, un fondo per le vittime dell'amianto, benefici previdenziali per i lavoratori a rischio: sono i contenuti di un disegno di legge su testi dell'ex sindacalista Cgil Antonio Pizzinato e firmato dai senatori Felice Casson (Ds) e Luigi Malabarba (Rifondazione) già nel 2006, ma mai porta-

to in aula dal centrodestra, che verrà presentato oggi dalle 10.30 alle 13 alla libreria Minerva di via San Nicolò. Il dibattito, cui parteciperà lo stesso Casson (ex magistrato), è organizzato da Cgil, Spi-Cgil, Fiom. Parleranno il segretario dello Spi, Gianni Menegazzi, il segretario della Fiom, Stefano Borini, Casson che illustrerà il testo. Dopo il dibattito, conclusioni del segretario Cgil, Franco Belci: «Il senso della legge - com-



Felice Casson

menta - è ripristinare i benefici tolti da Berlusconi e creare due fondi: per la tutela delle persone e per il risanamento degli edifici».

Amianto, i media (finalmente) ne parlano

Sembrava quasi fosse un tabù. Infatti, sino a non molto tempo fa la “voce” degli esposti amianto stentava a guadagnare spazio nei media locali e nazionali. Locali, poiché è proprio nella regione Friuli Venezia Giulia e segnatamente nell’area di Trieste e Monfalcone che il fenomeno, purtroppo esaltato da una coda di ammalati con patologie asbesto correlate – compreso anche un costante aumento (ahimé, anche questo previsto) di morti per cause d’amianto – che si sono sviluppati i numeri più importanti addirittura di tutt’Italia. E nazionale poiché il “problema amianto” riguarda, chi più chi meno, tutta l’Italia. In realtà il fenomeno è mondiale e soprattutto, anche per le comuni esperienze e storia industriale, l’Europa. La società civile si sta muovendo da tempo sollecitata, oltre che dagli eventi personali di migliaia di lavoratori ex esposti, dalle puntuali denunce di insigni organismi medico-scientifici internazionali che tali progressione ed emergenza le avevano previste da tempo. La nostra Associazione, nata per le inadempienze e sordità di “altri”, da anni sta combattendo per rompere un muro che se non è stato di omertà lo è stato certamente per delle gravi omissioni. Comunque certamente il fenomeno è stato sottovalutato. Oggi, non senza denunciare chi nel passato non si è attivato, dobbiamo guardare al futuro.

di coscienza che “siamo circondati dall’amianto”. Un problema che riguarda tutti ma già oggi colpisce e domani colpirà ancora più duramente i lavoratori esposti (oggi per lo più pensionati): è il fattore della lunga latenza che ci indica gli anni 2015-2020 quelli più pesanti in termini di patologie – compreso il micidiale mesotelioma pleurico – per coloro che hanno lavorato con l’amianto ed i suoi semilavorati e prodotti negli anni '70 ed '80, gli anni in cui era aumentata a dismisura la produzione mondiale dell’amianto (in tonnellate: 2.210.000 nel 1960, 3.490.000 nel 1970, 4.560.000 nel 1975, 5.159.000 nel 1978 e 4.323.000 nel 1988). Questa era infatti “l’esposizione lavorativa” che provocava anche malanni per le mogli o le sorelle o figlie che pulivano gli abiti dei lavoratori – non sono fantasie ma purtroppo pura realtà con dati certi – denunciando così anche l’esistenza della cosiddetta “espo-

di intere pareti esterne (ma anche interne) di case e costruzioni edili in genere. Ecco quindi, accanto alla necessità di dare quantomeno un equo risarcimento alle vittime ed ai loro superstiti ed anche (oltretutto previsto per Legge) ai lavoratori ex esposti – per loro comunque un’aspettativa di vita mediamente di sette anni inferiore rispetto a quelli non esposti, motivo sufficiente a rivendicare l’attenzione del mondo medico-scientifico e segnatamente della ricerca per raggiungere quanto prima l’obiettivo di una “diagnosi precoce” e poi quello di una possibile ed auspicabile “cura”-emergere l’iceberg rappresentato dal problema ambientale. Mappature di siti inquinati (civili ed industriali), bonifiche e... relative discariche. Quando in Italia si parla di discariche tutti insorgono, ma non per localizzarle, attrezzarle ed utilizzarle, ma soltanto per non fare nulla, salvo grandi quanto inutili “chiacchiere” e speculazioni di “bassa politica”. Invece il problema esiste e, come ha detto il direttore del nostro quotidiano in un suo lucidissimo recente editoriale: Trieste (ma la cosa la possiamo estendere all’Italia) non ha bisogno di “semplici” amministratori ma necessita di un’amministrazione “straordinaria”. Se non ci sono, dobbiamo cambiarli, ovvero imparare a votare con cognizione di causa. L’indimenticato Montanelli non se ne avrebbe a male: non possiamo più permetterci di votare “turandoci il naso”, ormai – perdonate la crudezza – la merda ce l’abbiamo sino al collo, in casa. Ma è vero direttore, ha ragione: Trieste merita di più.

Roberto Fonda

LEGRETTO
TRASLOCHI
NUOVO TELEFONO
040 5199298

TRIESTE
CRONACA DELLA CITTÀ

LEGRETTO
TRASLOCHI
NUOVO TELEFONO
040 5199298

AMANTO A TRIESTE

MORTI PER MESOTELIOMA DELLA PLEURA:
• 130 in 10 anni

VALUTI:
• 3-4 nuove segnalazioni di tumori

RICHIESTE DI RICONOSCIMENTO COME ESPOSTI:
• 1000 nel 2004

PRATICHE AVVIATE DALL'ASSENZA SANITARIA:
• 724

BONIFICHE EFFETTUATE NEL 2006
• 100

LAVORI CONSIDERATI A RISCHIO
• 100

LAVORI CONSIDERATI A RISCHIO
• 100

LAVORI CONSIDERATI A RISCHIO
• 100

Amianto, in città sessanta morti all'anno

Quattro nuovi malati ogni mese. Settecento bonifiche da parte dell'Asienda sanitaria solo nel 2006

«Per 30 anni in porto operai senza protezione»

Denuncia dell'Associazione esposti: «Trattate 660 mila tonnellate di sostanza cancerogena»

IL SENATORE DS OGGI A TRIESTE

Un fondo per le vittime: disegno di legge di Casson

Il senatore ds oggi a Trieste

Un fondo per le vittime: disegno di legge di Casson

Il senatore ds oggi a Trieste

Un fondo per le vittime: disegno di legge di Casson

ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMANTO

La replica dell'autorità: «Monitoriamo costantemente le condizioni degli edifici con l'aiuto di rilevatori e non controlliamo. Affidiamo a ditte specializzate le demolizioni»

Un progetto dell'Associazione esposti avviato in piazza Libertà

Grandi Malati. Tra reazioni, polemiche. E soprattutto il peggio

«Abbiamo verificato con i rilevatori che fino al 1980 i 1000 sono stati lavorati in porto, oltre ai semilavorati ed elettrici, oltre una tonnellata di amianto grezzo in polvere. Arrivavano in nave da Sudamerica, Australia e Cina ed erano destinati al 50% di Amstria e Jugoslavia, e al 50% di altri paesi».

Così come dobbiamo doverosamente ringraziare il quotidiano locale che, prima quasi sondando un terreno certamente delicato, ora sta affrontando il problema dell'amianto nel suo insieme: chiede, ottiene risposte, le vaglia e confronta e quindi le propone all'opinione pubblica. Nessun allarmismo, ma realismo e presa

sizione familiare”; ma non basta poiché esiste anche “l’esposizione ambientale”, ovvero quella causata dall’essere soggetti alle fibre dell’amianto per la “presenza dello stesso nell’ambiente in cui viviamo” in forma di tettoie, coibentazioni, tubi e semilavorati in genere di eternit (anche le piastre-tavole di rivestimento

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2007

TRIESTE CITTÀ

IL PICCOLO

19

CHIRURGIA TORACICA

Un'innovativa tecnica

Un'innovativa tecnica operatoria a Cattinara

Innovativo intervento alla Chirurgia toracica di Cattinara. Per operare un uomo di 65 anni affetto da tumore polmonare si è inciso il punto in cui la trachea si biforca nei due bronchi principali (quel punto si chiama «carena»). Asportate le zone malate, la trachea è stata collegata al bronco di sinistra. E nel frattempo il paziente, grazie a una nuova nuova tecnica di anestesia, ha continuato a respirare.

L'intervento chirurgico è stato effettuato già a dicembre, ma per darne l'annuncio l'Azienda ospedaliera ha atteso di controllare la situazione post-operatoria dell'uomo. «L'intervento», spiega Maurizio Cortale, responsabile della Chirurgia toracica, «è stato reso possibile dalla recente introduzione di una nuova tecnica di anestesia che tramite uno specifico apparecchio con-

sente di diffondere dalla parte alta della trachea un getto d'aria fino al bronco». La situazione generale del paziente rimane migliore: l'anidride carbonica nel sangue si mantiene su valori normali e così anche l'umidificazione del polmone è ottimale, riferiscono i medici.

Il nuovo sistema operatorio era stato sperimentato già due volte. Ma in situazioni d'emergenza, interviene i medici.

genza, in seguito a traumi. I risultati erano stati buoni. Da qui la decisione di introdurre questa tecnica anche per gli interventi programmati. Sia Cortale, sia l'anestesista Umberto Lucangelo, riferisce l'Azienda ospedaliera, sull'argomento hanno svolto numerosi studi, anche pubblicati su importanti riviste internazionali.

Ma le novità non finiscono qui, perché lo stesso paziente di cui oggi viene raccontata la vicenda ha potuto usufruire anche della nuovissima Tac di Cattinara che offre immagini tridimensionali. La Radiologia toracica ha realizzato una «broncoscopia virtuale». Quindi a operazione conclusa la giunzione della tra-

chea sul bronco è stata verificata senza dover ricorrere all'invasiva broncoscopia tradizionale. Le tecnologie semi-invasive

Le tecnologie sono inarrestabili, e un'altra è stata messa in campo sempre alla Chirurgia toracica: con un ago radioattivo infilato nel bronco è stato ripristinato il respiro a un paziente molto ammalato. E per i medici questo è di largo vantaggio rispetto all'uso del laser. Qui è stata preziosa la collaborazione con la Pneumologia e la Radioterapia, ma sui problemi del polmone lavorano assieme anche l'Anatomia patologica, il Dipartimento di oncologia, la Medicina nucleare, la Medicina del lavoro, l'Istituto di igiene e, per le malattie professionali, l'Inail.

SALUTE
www.corriere.it/salute



[Stampa] [Chiudi]

Notizie Ansa - Borsa Italiana

Notizie Ansa

Borsa: Wall Street, futures stabili

General Electric in perdita, dovrà pagare risarcimenti

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Poco mossi i futures sugli indici di Borsa statunitense. Il mercato aspetta il dato sulla dinamica dell'inflazione negli Usa atteso per domani. A Londra, il contratto sul Dow Jones cede 2 punti base a 12.785 punti; quello sul Nasdaq-100 avanza di 0,75 punti base e quello sullo S&P 500 sale di 0,2 punti base. Sulle piazze europee, si segnalano le perdite di General Electric: la società 'dovrà' sostenere costi per 115 milioni di dollari di risarcimento per un contenzioso su contaminazione da amianto.



ANSA.it

22/02/2007

Amianto, l'Arpat cerca di fare chiarezza:
L'agenzia ha deciso di dedicare una sezione specifica internet in modo da fornire informazioni corrette e reperibili.

FIRENZE. L'Arpat (agenzia regionale per la protezione dell'a-
 chiarezza sulla questione amianto che tante volte ha suscitato
 (spesso ingiustificati) e proposte di soluzioni non proprio ade-
 dagli addetti ai lavori. L'agenzia ha deciso di dedicare una se-
 suo sito www.arpat.toscana.it alla materia amianto, in modo c-
 informazioni corrette immediatamente reperibili. Innanzi tutto
 l'amianto: è un minerale (silicato) che ha struttura fibrosa, res-

Per le sue caratteristiche ha avuto numerosissimi impieghi m
utilizzato massicciamente nell'industria, nell'edilizia (cement
nei trasporti. Dal 1994 non vengono più prodotti e commercia
amianto. I cittadini possono trovare quindi indicazioni sui sett
stato impiegato, dai più frequenti ai poco noti (sabbia artificiale per giochi dei
bambini).

Uno spazio specifico è dedicato naturalmente ai rischi per la salute: l'amianto è costituito da fibre che hanno la caratteristica di dividersi longitudinalmente, per cui mantiene questo suo aspetto fino alla dimensione di alcuni centesimi di micron. Per questo è così pericoloso se inalato, infatti può entrare in profondità negli alveoli polmonari. Oltre a tutte le indicazioni per la bonifica e il corretto smaltimento (dai grossi siti, fino al semplice cassone per l'acqua in eternit), nella sezione è inserito anche un link con la normativa del settore aggiornata. Si ricorda inoltre che Arpat si è dotata di una propria "Articolazione funzionale regionale Amianto", che ha sede presso il Dipartimento di Firenze.

STAMPA ARTICOLO

RICHIESTE DI RICONOSCIMENTO COME ESPOSTI ALL'AMianto:
+ 3089 dal 2004

PRATICHE AVVIATE DALL'AZIENDA SANITARIA:
+ 2774

Scalo Legnami
Fieriera di Servizio
Arsenale
Stazione Marittima
Stazione Centrale
ex Fabbri (Mura)



Energono dati clamorosi sui decessi per mesotelioma. Tra le categorie più colpite i portuali e i cantierini ma anche artigiani e casalinghe

Amianto, in città sessanta morti all'anno

Quattro nuovi malati ogni mese. Settecento bonifiche da parte dell'Asianda sanitaria solo nel 2006

[illegible]

Una rappresentanza dello Spi triestino al dibattito pubblico svoltosi a Marghera

Sui temi dell'amianto prosegue l'iniziativa del Distretto Centro

Lo scorso 19 gennaio, si è tenuto nella sala del Municipio di Marghera un dibattito pubblico dal titolo "Amianto come difendersi", che trattava i temi della sorveglianza sanitaria, le bonifiche ambientali ed i diritti previdenziali.

La conferenza organizzata dall'Associazione italiana Esposti Amianto del Veneto, era presieduta da Guerrino Carraro dell'AiEA, relazionava Giuseppe Turudda dell'AiEA, rappresentante sindacale della Cgil del Veneto e componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps; hanno partecipato anche Daniela Boscolo Rizzo e Patrizia Sadocco in qualità di legali, il dottor Enzo Merler per le questioni mediche, l'assessore al Lavoro della

Provincia di Venezia A. Sabbiucchi, l'assessore all'Ambiente del Comune di Padova F. Biciotto, il senatore Felice Casson e Fulvio Aurora dell'AiEA nazionale.

Al dibattito ha partecipato anche una rappresentanza dello Spi di Trieste formata da Franco Toni, Mario Castellana, Giorgio Roberti e, per la segreteria Provinciale della Fiom, Stefano Borini.

Nella relazione Giuseppe Turudda ha evidenziato che lo scopo dell'associazione è quello di risolvere il problema degli ex esposti rendendoli protagonisti

della difesa della propria salute, della difesa dei propri diritti previdenziali. Perciò, insieme ai sindacati, ai patronati ed alle altre associazioni, bisogna

comunque è una risposta ai problemi delle persone esposte all'amianto che il precedente governo aveva cancellato. Si è rammaricato inoltre che il disegno di legge sta trovando

regione Veneto mentre le due leggi hanno spiegato le modalità per avviare le cause penali.

Per la segreteria provinciale della Fiom di Trieste è intervenuto Stefano Ro-

vinto in primo grado, si vedono negare il diritto ad andare in pensione o alla rivalutazione della somma percepita, perché l'Inps ricorre in Corte di Appello verso la quasi totalità delle cause. Analoga situazione si presenta all'Inail di Trieste dove giacciono in attesa molte domande per avere la certificazione di esposto all'amianto.

La rappresentanza dello

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2007

TRIESTE CITTÀ

IL PICCOLO

Amianto-killer in casa: eseguite 785 rimozioni

di Gabriella Ziani

Trieste, la città che sopporta le più alte conseguenze per l'esposizione all'amianto dovuta al suo fiorente passato di centro produttore nella navalmeccanica (il 65 per cento dei morti di mesotelioma di tutto il Friuli Venezia Giulia, il restante 30 per cento sulla cantieristica di Monfalcone) è ancora piena di questa velenosa sostanza ormai da decenni messa al bando.

L'Azienda sanitaria lo scorso anno ha seguito ben 785 piani di lavoro per lo smaltimento di amianto, che in 657 casi era in forma compatta (eterot, per esempio) e in altri 128 friabile, e ha fatto 215 sopralluoghi. Case ristrutturate, caldaie, coperture di tetti, coibentazioni, residenze private e uffici: l'amianto si trova ancora dappertutto. Discariche in regione non ce ne sono, e materiale va in Veneto o all'estero.

E mentre nuove iniziative potrebbero essere varate a breve per agevolare coloro che sono iscritti al «Registro esposti amianto» o la cui esposizione è documentata presso vari enti, il Dipartimento di prevenzione della Prefettura hanno licenziato un altro importante documento che mira alla protezione reale dei lavoratori soprattutto nelle piccole aziende, quelle finora meno vincolate a certificare ufficialmente la valutazione dei rischi per i dipendenti. Le associazioni di categoria hanno accettato il patto.

Esso mette nuovi paletti di salvaguardia: i datori di lavoro hanno adesso un preciso formulario da compilare in materia di sicurezza sui posti e processi produttivi. Una delle voci sotto controllo è l'amianto, il killer ri-

naturalmente moltissime altre, che fanno riferimento alla legge 626.

Finora per le imprese piccole, fino a 10 dipendenti, che a Trieste sono circa 800, era sufficiente una autocertificazione generica con la quale il proprietario o legale rappresentante dichiarava di aver verificato le situazioni di rischio. Una sorta di burocratico adempimento che spesso volte risultava vuoto di contenuti. Da qui, spesso, infortuni sul lavoro perché gli operai «non» erano stati informati, e guai giudiziari per il datore di lavoro, il quale non era in grado di dimostrare quali azioni di prevenzione avesse effettivamente messo in campo.

Ora, ferma restando l'autocertificazione, il documento da firmare sarà dettagliato voce per voce, e il responsabile avrà l'obbligo di conservare in azienda tutta la documentazione relativa alla valutazione del rischio, il che automaticamente dovrebbe diventare anche un processo di prevenzione più concreto.

In più, lo stesso dipartimento dell'Azienda sanitaria ha concordato con la Prefettura un censimento in tutte le piccole aziende per verificare che sia rispettato l'obbligo di avere un responsabile per la sicurezza, come previsto dalla legge 626.

Tra i rischi che il datore di lavoro deve valutare nella nuova autocertificazione c'è, come detto, il rischio da esposizione a polveri di amianto, ma anche l'esposizione al rumore, il rischio di incendio, l'esposizione ad agenti chimici, a vibrazioni, ad agenti cancerogeni, nonché il rischio per le donne in gravidanza, per la movimentazione dei carichi. Attenzione speciale ai lavoratori «migranti» e a quelli «sommistrati» e «atipici».



L'asporto di amianto

Amianto: il registro dei mesoteliomi

Ho letto nella pagina Agenda Monfalcone del quotidiano Il Piccolo (gennaio u.s.) la notizia che era in Marina, a firma del dr. Claudio Bianchi.

Come medico responsabile del Registro Mesoteliomi della Regione Friuli Venezia Giulia, mi sembra opportuno portare a conoscenza dei lettori la recente pubblicazione del Secondo Rapporto del Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM) e segnalare il contributo ai dati nazionali fornito dal Registro Regionale che, è opportuno ricordarlo, è l'interlocutore regionale, con riconoscimento istituzionale, nella gestione dell'archivio dei casi di mesotelioma residenti nella nostra Regione. Il ReNaM, l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL), è stato creato

in base al DLgs 277/1991 e al successivo DPCM del 2002 e raccoglie i dati dei Centri Operativi Regionali (C.O.R.) che funzionano su specifico mandato dei rispettivi Assessori alla Sanità. Il C.O.R. della Regione Friuli Venezia Giulia, istituito nel 2003, ha sede presso l'Unità Clinica Operativa «Medicina del Lavoro» dell'Università di Trieste. Il Registro della nostra Regione, per ne, è presente nel II Rapporto ReNaM con dati relativi alla Provincia di Trieste per il periodo 1995-1999. Dati più completi ed aggiornati sono in fase di elaborazione e saranno inviati al Registro Nazionale nei prossimi mesi. Il secondo rapporto ReNaM analizza 40.000 casi di mesotelioma maligno registrati in 18 Regioni italiane e presenta capitoli di approfondimento su alcuni settori lavorativi e anche sui casi derivanti da esposizione familiare e ambientale. Va ancora sottolineato che l'attività vede come prioritaria la testimonianza degli interessati, e/o parenti e compagni di lavoro, e il risultato della collaborazione, istituzionalmente prevista, con strutture sanitarie che diagnosticano e trattano casi di mesotelioma e strutture in grado di fornire approfondimenti su pregresse esposizioni ad asbesto. Nel caso del Registro della nostra Regione è particolarmente importante la collaborazione con tutte le strutture del Sistema

Denuncia dell'IL SENATO

Un fondo disegno d

CORRIERE

AMIANTO

Dimostrato il legame con tumori e asbestosi

L'esposizione storica all'amianto è chiaramente associata alla mortalità per mesotelioma e asbestosi. Lo rivela uno studio pubblicato sulla rivista Lancet nel quale sono stati

La Giustizia esiste

A proposito dello scarso rilievo che qualcuno riserva alle sentenze dei Tribunali, riteniamo giusto e doveroso pubblicarne lo stralcio di una (Tribunale Civile Sezione del Lavoro, Trieste) recente con la quale il Giudice dà ampia dimostrazione non soltanto di conoscere la materia ma anche, di avere messo "il dito sulla piaga" di come, alle volte, le Leggi (pur, tutto sommato, buone e fatte bene) possono venire stravolte. Spesso ci eravamo chiesti e chiedevamo agli esperti: come mai ciò che la Legge prevede chiaramente viene stravolto nei fatti da avvenimenti che a tale Legge sono "esterni e perciò estranei" (non lasciano spazi né a "regolamenti" d'attuazione né tantomeno ad interpretazioni)?

Dicono i legali nella memoria del ricorso al Giudice che evidentemente accoglie questa tesi nella Sua sentenza

(riportiamo qui di seguito uno stralcio e la copia anastatica di due pagine):

...omissis...

"Al proposito è stato sottoscritto tra INAIL, rappresentanti del Governo ed Organizzazioni Sindacali un atto - non si sa di quale natura - che prevederebbe l'applicazione del beneficio in presenza di un'esposizione ad amianto pari allo 0,1 fibre/cc, corrispondente all'art. 24, DL 277/1991. L'applicazione di tale criterio sembrerebbe essere il fondamento della mancata certificazione dell'esposizione all'amianto nel caso del ricorrente.

In proposito bisogna rilevare che la legge non prevede in alcuna sua parte delega di funzioni per la sua applicazione ad atti regolamentari,

né tanto meno ad accordi di concertazione.

Ne deriva che qualsiasi accordo, protocollo, intesa o quant'altro sia stato sottoscritto in materia (non certo un contratto collettivo, che comunque sarebbe radicalmente nullo), risulta privo di qualsiasi valore nella misura in cui travalichi o modifichi le previsioni legislative.

Pertanto nessun conto potrà farsi di tale supposto atto, essendo incontrovertibile che la legge prevede esclusivamente, come già accennato, il fatto dell'esposizione ad amianto senza ulteriori graduazioni.

Ringraziamo sentitamente il Giudice estensore dell'esemplare sentenza. Sono Magistrati come questi (fortunatamente non sono pochi) che contribuiscono a dare credito alle Istituzioni e a farci dire e sostenere: noi abbiamo piena fiducia nella Giustizia. Grazie anche per questo.

R.F.

In relazione a quanto sopra esposto appare evidente che in ipotesi di lavoratore che non abbia contratto malattie o non sia stato adibito a lavorazioni che *de jure* danno diritto alla sopravvalutazione (cioè per l'applicazione della previsione di cui all'art. 13, VIII comma, L. 257/1992, come modificato dalla L. 271/1993) il requisito per la fruizione del diritto sia quello di essere stato per almeno 10 anni esposto ad amianto senza alcun'altra specificazione.

Al proposito è stato sottoscritto tra I.N.A.I.L., rappresentanti del Governo ed Organizzazioni Sindacali un atto - non si sa di quale natura - che prevederebbe l'applicazione del beneficio in presenza di un'esposizione ad amianto pari allo 0,1 fibre/cc, corrispondente all'art. 24, D.L. 277/1991.

L'applicazione di tale criterio sembrerebbe essere il fondamento della mancata certificazione dell'esposizione all'amianto nel caso del ricorrente.

In proposito bisogna rilevare che la legge non prevede in alcuna sua parte la delega di funzioni per la sua applicazione ad atti regolamentari, né tanto meno ad accordi di concertazione.

Ne deriva che qualsiasi accordo, protocollo, intesa o quant'altro sia stato sottoscritto in materia (non certo un contratto collettivo, che comunque sarebbe radicalmente nullo), risulta privo di qualsiasi valore nella misura in cui travalichi o modifichi le previsioni legislative.

Pertanto nessun conto potrà farsi di tale supposto atto, essendo incontrovertibile che la legge prevede esclusivamente, come già accennato, il fatto dell'esposizione ad amianto senza ulteriori graduazioni.

Dove peraltro, ad altri fini, il legislatore ha ritenuto di ancorare determinati oneri ad una particolare intensità del rischio, lo ha fatto esplicitamente (art. 24, D.L. 277/1991), il che costituisce la migliore prova della diversificazione delle due ipotesi e della non utilizzabilità del criterio di cui all'art. 24, D.L. 277/1991, al fine di determinare la sussistenza del diritto previsto dall'art. 13.

A prescindere dall'assorbente argomento di cui sopra, si deve ritenere che, in ogni caso, il ricorrente - alla luce della tipologia del suo lavoro - sia stato esposto a concentrazioni di amianto ben superiori a quella pur illegittimamente richiesta.

*** **

FLASH

Visitate il nostro sito...



Si informano tutti i soci assicurati INAIL che non hanno ancora ricevuto risposta in merito alla richiesta di benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto, di passare presso i nostri uffici

(martedì-mercoledì-giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00)
per importanti comunicazioni.



In caso di postumi di malattie avute durante il periodo militare, rivolgersi in sede per comunicazioni.



Nell'edizione precedente abbiamo pubblicato, con la collaborazione dello Studio legale associato Bonaiuti convenzionato con l'Associazione, una notizia importante in termini di tutela legale in materia pensionistica riguardante sia il settore civile che quello militare (anche relativo al solo servizio militare). Avevamo altresì alertato soprattutto le vedove percipienti pensioni di reversibilità dall'INPDAP, in merito alla quota della IIS (Indennità Integrativa Speciale, ovvero la cosiddetta "contingenza" per gli statali e i lavoratori di Enti pubblici, comunque soggetti all'INPDAP come Ente previdenziale) che non viene riconosciuta o viene riconosciuta solo parzialmente. Ciò crea un danno economico – che va dai 200 ai 600 €/mensili circa – che possono essere recuperati con l'azione legale per 13 mensilità e per 5 anni (cioè entro il limite posto dalla prescrizione). In sostanza si tratta di rivendicare importi complessivi anche di migliaia di euro. Ritornando al primo punto si raccomanda a coloro i quali abbiano subito dei postumi da malattie od infortuni contratti durante il servizio militare, di rivolgersi alla Segreteria in Sede per comunicazioni molto importanti.



DA RICORDARE

Maggio:
dichiarazione
dei redditi
5 per mille
all'AeA "Onlus"

5Xmille

una firma x la nostra Associazione

Da quest'anno si può devolvere il 5 per mille sulle dichiarazioni dei redditi

COME FARE :

- 1) Firmare nel quadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative (Onlus)
- 2) Riportando, sotto la firma, il codice fiscale dell'AeA "Onlus" 90094830321

**Collaboratori
Volontari
sono sempre
ben accetti**

**“la messe è
molta,
ma gli operai
sono pochi”**

la nostra (tua) Associazione ha bisogno anche della tua collaborazione

Anche questa volta, con l'abile matita di Geo – che ringraziamo per la cortesia e disponibilità – abbiamo voluto “vestire” la nostra rabbia e lo sconcerto per le sempre maggiori difficoltà che gli esposti all'amianto incontrano nel riconoscimento dei loro diritti sanciti per Legge e quindi, in quanto tali, inalienabili. Sembra quasi (anzi, ormai senza quasi) che tutto e tutti spingano i lavoratori (in servizio – sempre meno – o in pensione, non cambia) a ricorrere alle vie legali. Noi abbiamo fiducia nella Giustizia (siamo sicuri che la satira, che fortunatamente ci appartiene, non fa male a nessuno ma altresì contribuisce a risvegliare le “coscienze”) ma, purtroppo, è il tempo che ci preoccupa, tanto più se il lavoratore è obbligato a ricorrere alla Magistratura contabile (Corte dei Conti) che notoriamente procede con tempi biblici. Ma è giusto tutto ciò? Noi ce lo chiediamo e lo chiediamo soprattutto ai “responsabili” che sono causa di tutto questo. Spesso abbiamo perorato “l'ascolto ed il dialogo” ma non per perdere tempo o vedere “menar il can per l'aia”, bensì per confrontarci su dati costituiti da prove, testimonianze e, soprattutto, per fornire tali dati a coloro ai quali mancano o sono carenti (il riferimento ai Datori di lavoro prima e alla INAIL-CONTARP dopo, sono puramente *voluti*). Comunque, nella nostra realtà regionale la montagna è sempre stata amata e quindi non spaventano i sentieri erti, anzi, l'*elevazione* che ne deriva dal percorrerli, li rafforza nel corpo e nello spirito... *amanti della natura ed anche filosofi sì, ma stupidi no!*



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI AEA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA ONLUS, PER L'ANNO 2007

In osservanza alle norme previste dello Statuto art. 7 desideriamo informarLa che il giorno VENERDI' 30 MARZO 2007 si svolgerà presso la Sala "OCEANIA" della STAZIONE MARITTIMA DI TRIESTE l'assemblea ordinaria della nostra associazione, con inizio alle ore 08.00 in prima convocazione e alle **ore 09.00 in seconda convocazione**,

Ordine del Giorno

- 1) Relazione del Presidente sulle attività svolte ed il programma futuro.
- 2) Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007.
- 3) Elezioni per il rinnovo delle cariche sociali
- 4) Varie ed eventuali (situazione attuale della sede).

N.B.: In caso di grave impossibilità ad essere presente si può far pervenire a mano o per posta la sottostante delega, debitamente firmata. Sono ammesse, al massimo, 5 deleghe per ciascun socio.

Il sottoscritto.....
delega il sig.

a rappresentarlo all'Assemblea del 30/03/07, considerando sin d'ora rato e valido quanto da egli verrà deliberato.